

Presentato il rapporto annuale dell'Unfpa sullo stato della popolazione mondiale. Nei prossimi 30 anni crescita a ritmi elevati con migrazioni interne e internazionali

Nel 2025 sulla terra 11 miliardi di abitanti. Gli africani saranno tre volte gli europei. «Nessuna restrizione alle frontiere arginerà la marea di chi fugge la miseria»

# Assedio di cento milioni di emigrati

## Allarme demografico dell'Onu mentre l'Europa chiude le porte

Presentato ieri a Roma il rapporto annuale sullo stato della popolazione mondiale del Fondo delle Nazioni Unite. Per i prossimi trent'anni continuerà la crescita demografica a ritmi elevati. La tendenza più forte è quella dell'emigrazione interna agli Stati e internazionale. A questa sfida un'Europa impotente risponde con misure poliziesche inutili a contrastare il fenomeno.



Sempre più alta l'immigrazione dal Terzo mondo

### VICHI DE MARCHI

ROMA. «L'Europa spranga porte e finestre nell'attesa che torni il sereno». Ma è un'attesa illusoria. Al centro del rapporto annuale sullo stato della popolazione mondiale curato dall'Unfpa, il Fondo della popolazione delle Nazioni Unite, è presentato ieri in contemporanea nelle principali capitali vi è la continua crescita demografica: un'umanità la cui caratteristica saliente, in questo ultimo scorcio di secolo, è la mobilità. Grandi migrazioni interne e internazionali, che cambiano la geografia politica, culturale ed economica del mondo. E che, soprattutto nei paesi più ricchi, stanno mettendo in moto meccanismi «protezionistici» alla lunga devastanti. Oggi e ancora per i prossimi trent'anni, la tendenza demografica più importante è la crescita accelerata della popolazione. Siamo più di cinque miliardi e mezzo sul pianeta, saremo otto miliardi e mezzo nel 2025 e, se le cose non cambieranno, raggiungeremo i 11 miliardi e 800 milioni nel 2050. Di qui al duemila la crescita demografica avverrà, per il 95 per cento, nei paesi in via di sviluppo. La riduzione del tasso di mortalità accompagnata dall'alta natalità, l'alto tasso di fertilità, in molte aree della povertà sono la miscela decisiva che alimenta questo boom demografico. L'Africa, la cui crescita annuale è del 3%, tra poco più di trent'anni raddoppierà la sua popolazione. Mentre l'Europa occidentale, è ben sotto quella soglia di 2,1 figli per donna, definita dagli esperti come ottimale per mantenere la popolazione in equilibrio. Tra i paesi in fondo alla graduatoria mondiale c'è l'Italia con 1,3 figli per coppia. Risultato? Nel 2025 la popolazione africana sarà tre volte tanto quella europea; quella asiatica pari alla popolazione mondiale del 1987. Nessuna legge restrittiva, nessun controllo poliziesco alle frontiere avverte l'Associazione italiana Popolazione e sviluppo, curatrice del rapporto Onu per il nostro paese - riuscirà ad arrestare l'alta marea di chi fugge dalla povertà e dalla guerra, in cerca di migliori opportunità, nutrita dalle premesse del sistema globale dell'informazione. Si fugge dalla campagna verso la città. Ed è questa - delle migrazioni interne agli Stati - la caratteristica più forte. Ma non la più destabilizzante. I prezzi delle migrazioni interne sono l'abbandono della produzione agricola, dell'ambiente rurale e l'impoverimento delle condizioni di vita nelle grandi megalopoli del Terzo Mondo. Tuttavia le migrazioni internazionali hanno un impatto molto più forte di quanto i semplici numeri possano suggerire. Perché si tratta di gente negli anni di massima fecondità, che tende a concentrarsi in poche aree sviluppate, il che rende più «visibile» non solo la sua presenza ma anche la diversità culturale che porta con sé in società non disposte né disponibili ad integrarla. Nel 1989 le Nazioni Unite stimavano in 50 milioni gli emigranti, vale a dire l'1% della popolazione mondiale. Nel 1992 la Banca Mondiale parlava di 100 milioni di persone, per l'87% proveniente dai paesi in via di sviluppo. Con differenze regionali anche marcate. Si fugge soprattutto dall'Africa, molto meno dall'America latina. A diverse ondate, sin dagli anni sessanta, i paesi produttori di petrolio hanno attratto mano

d'opera; per lo più asiatici e mediorientali. In piena evoluzione la migrazione in Asia dove è forte il richiamo dei paesi di nuova industrializzazione nel Sud-Est e dove anche la forza lavoro nipponica è in fase di profondo rivolgimento. Per chi emigra dall'Africa del Nord la destinazione è quasi sempre europea mentre per il Centro America e i Caraibi lo sguardo è agli Stati Uniti. Ma il fenomeno nuovo, oggi, si chiama Europa dell'Est, soprattutto ex Unione Sovietica, con tendenze migratorie allarmanti anche se difficilmente quantificabili. Diversamente dagli anni sessanta, oggi approda nelle aree ricche il più povero e il meno preparato. O famiglie intere in cerca di un sempre più difficile «ricongiungimento» con chi, uomo o donna, è partito per primo. Cresce la massa dei clandestini. E crescono le rimesse degli emigrati - 66 miliardi di dollari nel 1989. Una quantità di denaro seconda solo a quella del petrolio commercio mondiale e maggiore dell'intero aiuto internazionale allo sviluppo (46 miliardi di dollari). Un popolo migrante composto ormai al cinquanta per cento da uomini e donne. In Europa occidentale, tra l'80 e il '92, sono arrivati in 15 milioni. Nel 1990 i residenti stranieri nei paesi della Cee erano 13

### La grande fuga dalla guerra. Ospitali coi rifugiati soprattutto i Paesi più poveri

Cresce il numero degli emigranti e cresce quello dei rifugiati. Erano 17 milioni alla fine del '91, oggi sono oltre 19 milioni. Questo popolo in fuga dalle guerre e dalle persecuzioni preme sul Nord America, sull'Europa, ai confini dell'ex blocco sovietico ma la gran massa si addensa ancora in Asia, Africa e America latina. Tra i paesi che ospitano il più alto numero di rifugiati molti sono tra i più poveri del mondo. Benessere e generosità non camminano insieme. Sei milioni di afgani, negli anni Ottanta, sono fuggiti in Pakistan e Iran. Una massa di rifugiati che non ha precedenti nella storia. Milioni in fuga anche in Centro America. Nel 1989 Etiopia, Somalia e Sudan hanno accolto 2 milioni di rifugiati, producendone quasi altrettanti in un movimento di fuga ed accoglienza interno all'area. A questi vanno aggiunti quelli più recenti prodotti dalla guerra somala. Nel novembre '92 un milione e mezzo di mozambicani viveva nei campi di accoglienza del Malawi, Zimbabwe e Swaziland. Per loro si apre ora una possibilità di ritorno.

### Il caso Raf in Germania. Col ministro degli Interni cade il procuratore generale Giustizia sott'accusa

BERLINO. La morte del presunto terrorista della Raf Wolfgang Grams ha causato un'altra «crisi eccellente»: il procuratore generale federale Alexander Von Stahl. Anche lui, come già domenica scorsa il ministro degli Interni Rudolf Seiters, è stato travolto da incongruenze e lacune nelle indagini sulla sparatoria di Bad Kleinen. L'annuncio della «collocazione a riposo» della massima autorità inquirente tedesca, è venuto al termine di un'altra giornata in cui le informazioni sulle indagini si sono accavallate. Per la prima volta è intervenuto lo stesso capo della polizia federale (Bka) con dichiarazioni che hanno però gettato poca luce sulla morte di Grams, deceduto in uno scontro a fuoco con le «viste di cuoio» il 27 giugno scorso. Il colpo mortale, sparato alla testa da distanza ravvicinata, è partito presumibilmente dalla sua pistola, ma non è certo che Grams si sia suicidato, ha

Il premier socialista spagnolo presenta domani il programma del nuovo governo. Scontata la fiducia dei deputati catalani e dei rappresentanti del partito nazionalista basco

## González affronta l'esame Cortes

MARCO CALAMAI. Domani Felipe González, segretario generale del partito socialista Operario Spagnolo (Psoe) dal 1974 nonché capo del governo dal 1982 (un record in Europa), presenterà per la quarta volta il suo nuovo programma alle Cortes, il Parlamento spagnolo. È praticamente certo che, salvo sorpresa dell'ultima ora, oltre al voto socialista (159 seggi) González otterrà la fiducia dei 17 deputati catalani di Convergencia e Unione (Ciu) e dei 5 rappresentanti del partito nazionalista basco (Pnv) in tutto sei voti in più rispetto ai 176 seggi che fanno la maggioranza assoluta alle Cortes. Anche se per ora non si parla di governo di coalizione in quanto, a differenza del Pnv, i nazionalisti catalani hanno deciso a maggioranza di non entrare per ora nell'esecutivo, le porte restano in ogni caso aperte ad un eventuale gover-

no di coalizione. Voteranno invece contro Felipe González, sia i 14 deputati della destra (il partito popolare di José Maria Aznar) che fino all'ultimo momento aveva sperato di vincere le elezioni generali dello scorso 6 giugno, sia i 18 rappresentanti di sinistra unita (lu), lo schieramento che fa capo al partito comunista spagnolo (Pce) che non ha raggiunto il 10% alle ultime elezioni (i sondaggi prevedevano dal 12 al 13%). Tra le varie considerazioni che emergono dall'analisi della nuova situazione spagnola alcune sembrano prevalere sulle altre. Il caso Psoe si rivela una vera e propria anomalia in un momento in cui le diverse componenti storiche della sinistra del vecchio continente appaiono incerte o comunque fortemente scosse dal terremoto politico che dall'Europa dell'Est si è spostato via via a

granda parte del vecchio continente. In secondo luogo emerge con chiarezza che anche in Spagna, persa la maggioranza assoluta, la sinistra deve guardare al centro se vuole governare con adeguata credibilità. In teoria il Psoe avrebbe potuto tentare un accordo con Julio Anguita, ma l'intransigenza ideologica del leader comunista spagnolo ha reso impraticabile una ipotesi di questo genere. Anguita ha preferito, senza dirlo, il rischio che il partito popolare vicesse le elezioni all'ipotesi di un accordo con il Psoe. Ma così facendo «tu» non è riuscita a consolidare la sua tradizionale forza elettorale e al contrario ha spinto verso González molti indecisi fino all'ultima ora. In terzo luogo la nuova fase politica appare fin dall'inizio fortemente condizionata dal ruolo cerniera dei partiti centristi tradizionalmente egemoni in Catalogna e nel Paese Basco. Ciò dimostra come la que-

stessa stabilità governativa. È interessante annotare, a questo proposito, che Felipe González, convinto dell'estrema urgenza di riavvicinare il partito alla società civile, ha deciso di dare battaglia contro quella parte del partito che ha in qualche modo tollerato manifestazioni di arroganza e di mal costume che negli ultimi anni hanno gravemente danneggiato l'immagine del Psoe, provocando tra l'altro una significativa perdita di voti. La crescita della destra è stata contenuta solo grazie all'immagine positiva e convincente di Felipe González, il quale, in più occasioni, ha apertamente preso le distanze da episodi di intolleranza del Psoe che la stampa spagnola ha duramente criticato. Il leader socialista sa bene che il suo futuro politico e quello del Psoe saranno profondamente condizionati dall'esito dell'«scontro» che si è aperto nel partito.

campagna elettorale: «Destinerei il mio sguardo a questo problema come un raggio laser». È una bella frase che ha fatto effetto e portato voti. Anche l'età del presidente ha funzionato. Essendo giovane, è chiaro che capisce il problema dei giovani e che ne ha una memoria fresca. Però, che fare? Clinton ha avuto idee eccellenti sui come facilitare gli studi. Infatti ha lanciato il programma dei «10mila dollari» che è immensamente popolare: ogni giovane candidato all'università avrà 10mila dollari dal governo, e potrà restituire con il suo lavoro (due anni di servizio sociale) senza avere il peso e l'incubo di un debito. Ma il lavoro? Con questo grande «puzzle» il governo non è solo a misurarsi. Ci pensano notte e giorno i sindacati, governatori, membri del Con-

### QUINTA STRADA

ONE WAY

5 AV

### Pensione minima a chi non lavora? Un rovello per Bill

ALICE OXMAN

L'altra faccia è la disoccupazione. O meglio un problema del tutto nuovo che Kathrine Newman, autrice del recente studio «Declining Fortunes» (Fortuna in declino), descrive così: il lavoro evapora. Dove c'erano dieci posti ne resta uno. Dove c'era il lavoro di massa bastano poche squadre, basta una élite. Il problema non è di restare in attesa della ripresa, ma di immaginare in tempo come sarà un mondo senza impiego di massa.

Ecco il problema della Social Security, il grande fondo di previdenza americano. Per ogni giovane che entra nella vita attiva cominciano gli accantonamenti. Ma da qualche anno a questa parte, non cominciano più la vita attiva del lavoro, e del provvedere diretta-

### SOSTIENI ITALIA RADIO.

SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop. Soc. di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

MARIA PIA COLETTI  
Roma, 7 luglio 1993

PAPA  
Sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 7 luglio 1993

Abbonatevi a  
**FUnità**

ItaliaRadio

Lunedì  
con  
**FUnità**  
quattro pagine  
di  
**CBK**

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA a partire dalla seduta antimidiana e pomeridiana di oggi mercoledì 7 luglio e a quelle successive (Decreto legge sull'occupazione e riforma del Ministero dell'Agricoltura). È convocata per oggi, 7 luglio alle ore 18, l'assemblea del gruppo.

Lo deputato e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alle sedute antimidiana e pomeridiana di oggi mercoledì 7 e a quella di domani, giovedì 8 luglio (inizio ore 11). Avranno luogo votazioni su: decreti, riforma immunità parlamentare, obiezione di coscienza, autorizzazioni a procedere.

### CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS

Fiera di ROMA  
8/9 Luglio ore 16.00

### «Costruiamo l'unità delle forze di sinistra e progressiste per governare l'Italia»

Relatore:  
**ACHILLE OCCHETTO**

### RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE DEL PDS

o.d.g.:

### I CONFERENZA DELLE DONNE DEL PDS

SABATO 10 LUGLIO - ORE 9.30  
presso Direzione  
Via delle Botteghe Oscure, 4  
(V Piano)

p. l'Area Politiche femminili  
(Mariangela Grainer)

### Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

NOTIFICA (L. 193/1990 n. 55 - art. 20)

Si rende noto che l'appalto n. 27/93 - Modena Policlino attivazione Servizio Dialisi e Divisione di Nefrologia - importo a base di gara L. 8.590.876.663 è stato aggiudicato col metodo di cui a. L. 1473 art. 1 lett. e) alla impresa S.I.S.T.E.M.A. s.c.a.r.l. (Mo) in raggruppamento con le imprese F.I.A.M. s.r.l. (Mi) - Ferrari Impianti s.r.l. (Mo) - Coop. Cam s.c.a.r.l. (Bo) - per l'importo di L. 5.330.259.645.

Le imprese invitate erano: 1) Acea spa di Mirandola (Mo); 2) Cer di Bologna; 3) Costr. Edil Montanari spa di Modena; 4) Costr. Falcone Geom. Luigi srl di Campobasso; 5) Cile spa di Milano; 6) Cmb scari di Carpi (Mo); 7) Cme scari di Modena; 8) Colombo Costr. Costr. snc di Foligno (Pg); 9) Conscop di Forlì; 10) C. Menotti C.C.M. di Bologna; 11) Cons. Ravennate delle Coop. Prod. e Lavoro di Ravenna; 12) Costr. Generali Due di Modena; 13) Cons. Veneto Cooperativo di Marghera (Ve); 14) De Lieto Costr. Generali spa di Napoli; 15) Imp. Edile Cavani srl di Carpi (Mo); 16) Emestro Frabboni Imp. Costr. spa di Bologna; 17) Imp. Ing. Fortunato Federici spa di Roma; 18) Furlanis Costr. Generali spa di Marghera (Ve); 19) Imp. Gadola spa di Milano; 20) I.R.C.E.S. 55 Ingg. Pisa e C. spa di Brescia; 21) Imp. di Costr. Marino spa di Chieti; 22) Mario Neri spa di Modena; 23) Costr. G. Malturo spa di Vicenza; 24) M.B.M. Merzagaglia spa di Milano; 25) Onon srl di Caviglioglio (Re); 26) Persigna Costr. spa di Milano; 27) Piemme srl di Napoli; 28) Romagnoli spa di Milano; 29) S.A.C.A.I.M. spa di Venezia; 30) Soc. Cattolica di R.E. Costr. Edili Stradali spa di Reggio Emilia; 33) Sistema scari di Fretto (Mo); 34) Zamprogno spa di Montebelluna (Tv); 35) Gianvito Pulitanog Costr. spa di Noci (Ba).

Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui ai nn. 1), 3), 5), 6), 7), 13), 15), 19), 21), 25), 27), 32), 33), 34), 35).

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO  
(Dott. G. Carbone)